

Indagine sulla dipendenza da alcool nel territorio savonese

A cura dell'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse

1.METODOLOGIA

Sono stati individuati tre enti che si occupano del problema (Club Alcolisti in trattamento, Alcolisti Anonimi, Ambulatorio di Alcologia dell'ASL 2 del Savonese).

Con questi, in qualità di testimoni privilegiati, sono state realizzate 3 interviste utilizzando una griglia di domande fisse. Successivamente le interviste sono state elaborate e confrontate tra loro per identificare le tendenze principali.

2. LA SITUAZIONE ATTUALE

2.1 L'entità del fenomeno

Facendo riferimento agli anni precedenti, le richieste di aiuto da parte degli alcolisti agli enti presi in considerazione sono numericamente stazionarie. Solo dall'Ambulatorio di alcologia dell'ASL 2 del Savonese è stato registrato un forte aumento della problematica nelle donne.

Il numero di assistiti va da un minimo di 12 per il Club Alcolisti ad un massimo di circa 150 per l'Ambulatorio di Alcologia dell'ASL 2 del Savonese.

La fascia di età risulta compresa tra i 30 e i 60 anni, con una particolare incidenza della fascia media (40 anni).

2.2 Perché ci si rivolge alle strutture

Sono poche le persone che chiedono aiuto per propria volontà; la maggior parte vengono spinte dai familiari, dal medico di famiglia o *addirittura* dai centri ospedalieri nei quali vengono occasionalmente ricoverati, anche se non è irrilevante la percentuale di coloro che apprendono dai media l'esistenza del servizio.

Le motivazioni che spingono l'alcolista a rivolgersi agli enti sono principalmente connesse ai danni che tale dipendenza infligge alla salute e ai rapporti sociali (problemi familiari, rischio di perdere il lavoro, isolamento, emarginazione).

Una discreta percentuale di coloro che si rivolgono agli enti manifesta, soprattutto con il passare del tempo, una forte motivazione a migliorare lo stile di vita.

2.3 Le cause

Sono molteplici. Innanzitutto ci si avvicina all'alcool perché piace. Ma naturalmente il concretizzarsi di una dipendenza da alcool presuppone cause più profonde.

La principale è l'esistenza di gravi problemi personali (depressione, solitudine, disagio sociale etc.).

Per le donne, che in sintonia con i dati nazionali rappresentano una "categoria" percentualmente in crescita, una forte spinta all'uso dell'alcool è causata dall'insoddisfazione e dalla monotonia connesse alla vita familiare.

Un gruppo a parte è rappresentato dai giovani che bevono per divertirsi, soprattutto e spesso unicamente nel week-end.

2.4 Il tipo di risposte

Le risposte a questo tipo di problematica privilegiano l'aspetto comunitario della terapia e mirano a coinvolgere i familiari dell'alcolista. Nella terapia di gruppo parlano insieme delle rispettive esperienze e cercano di analizzare le varie situazioni.

In sintonia con i dati nazionali la percentuale di buona riuscita degli interventi supera il 70% dei casi trattati.

Dalle interviste risulta che il fenomeno è notevolmente diffuso nel territorio savonese (uno solo degli enti dichiara che "la sua incidenza non è particolarmente elevata"), ma tutti concordano sul fatto che le risposte presenti sono insufficienti. In particolare non esistono negli ospedali reparti specializzati, con la conseguenza che in caso di ricovero un alcolista viene assegnato al reparto di psichiatria.

Alla domanda se ritenevano opportuno una posizione più proibizionistica nei confronti del consumo di alcool, gli enti intervistati hanno risposto negativamente.

3. CONCLUSIONI

Dalle interviste risulta che il fenomeno ripropone fedelmente in ambito locale le caratteristiche e le dinamiche osservate in ambito nazionale.

E' un fenomeno per così dire sommerso, sia perché non è caratterizzato da un impatto di forte aggressività sociale come potrebbe essere quello della droga, sia perché tende a "nascondersi", per vergogna, per timore delle conseguenze a livello sociale connesse a questo tipo di dipendenza.

Tuttavia ha una diffusione numericamente molto superiore a quella delle droghe e causa un numero di vittime molto più alto (i morti per alcolismo in Italia, in base agli ultimi dati, oscillano intorno alle 17.000 unità).

La constatazione che la dipendenza da alcool non è conosciuta nelle sue cifre reali comporta che il problema stesso non possa essere affrontato con strumenti adeguati; ne è un sintomo il fatto che non esistono reparti ospedalieri specializzati, con la conseguenza che gli alcolisti vengono ricoverati nel reparto psichiatrico.

Anche i danni sociali connessi al fenomeno sono assai rilevanti: basti pensare che, sempre a livello nazionale, almeno il 40% degli incidenti stradali è riconducibile allo stato di ebbrezza del guidatore, come pure è notevole la percentuale dei problemi familiari riconducibili in tale ambito.

4. PROPOSTE A “RUOTA LIBERA”

A questo punto è chiaro che ci troviamo davanti ad una casistica che rappresenta soltanto la punta di un iceberg; la questione della dipendenza da alcool viene ancora sottovalutata, soprattutto per quanto riguarda le risposte presenti sul territorio savonese, che in questo non si discosta dal dato nazionale.

Punto di partenza inevitabile diviene allora la possibilità di rendere noto il problema nelle sue dimensioni reali. Due sono le priorità:

- favorire una corretta informazione sull'abuso di alcool. La prevenzione è come sempre una delle migliori soluzioni ad un problema; in particolar modo essa deve raggiungere i giovani, sensibilizzandoli su un aspetto che sicuramente sottovalutano. In questo senso è rilevante il ruolo della scuola come veicolo di formazione ed informazione;
- realizzare le condizioni per elaborare studi più approfonditi e dettagliati sul fenomeno dell'alcolismo. Come già sottolineato, si può fornire una risposta efficace solo se essa è commisurata alle reali dimensioni del problema.